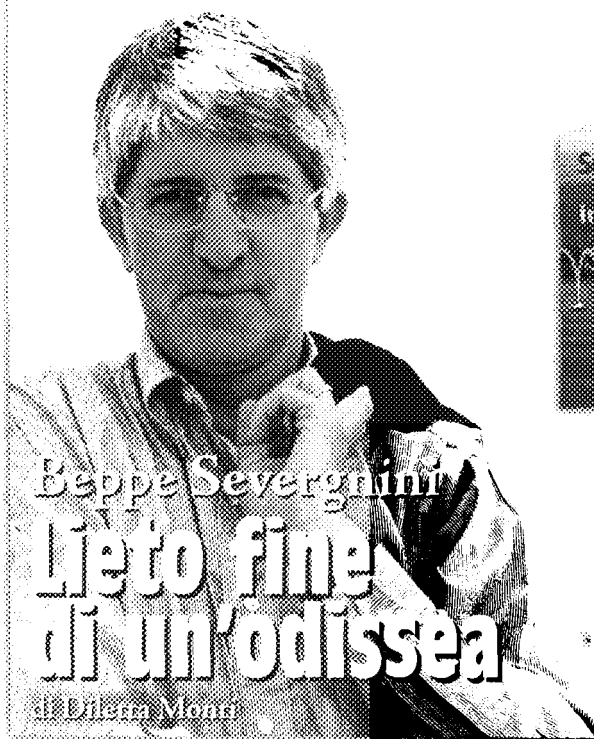


**È giornalista e scrittore. Soprattutto, è interista. Così il 15° scudetto neroazzurro è diventato il “lieto fine” della sua trilogia neroazzurra “Interismi”: «È la vendetta di Paperino. Ora manca la Coppa»**

MILANO - giugno  
**B**eppie Severgnini era al Meazza di Milano con suo figlio domenica 27 maggio. Indossava la maglia del capitano Javier Zanetti: «L'unica che abbia mai indossato, ci tengo molto, me l'ha regalata lui», racconta lo scrittore, giornalista del *Corriere della Sera*. Era là per festeggiare con la sua Inter il 15° scudetto, il secondo consecutivo, quello vinto sul campo. «Anche se il 14° è stato gradito: ma per un patto col destino non conta», specifica Severgnini nel suo libro *Tripli interismi! Lieto fine di un romanzo neroazzurro*. Il terzo e ultimo volume, dopo *Interismi* e *Altri interismi*, dedicato a un “mestiere difficile”, quello del tifoso interista. Che, dopo 18 anni di digiuno, può finalmente festeggiare: «Se l'Inter è una forma di allenamento alla vita, siamo allenatissimi: salteremo di gioia senza stancarci». «Mio figlio e io siamo andati a prenderla dentro la casapanca, dove l'avevamo chiusa



♥ Milano. Beppe Severgnini, 50 anni, autore di «Tripli Interismi!», edito da Rizzoli (sopra, la copertina).

cinque anni fa, il 5 maggio 2002: e l'abbiamo tirata fuori, più bella che mai. La nostra bandiera a scacchi neroazzurra – con cui mamma, donna di poca fede, voleva farsi una gonna – adesso sta appesa al balcone». Questo l'incipit del libro.

**Che cosa ha provato allo stadio, finalmente seduto a festeggiare lo scudetto?**

«Veramente sono anche entrato in campo durante la festa, non l'ho mai fatto prima. È stato un momento commovente per i ricordi personali che sono riaffiorati, perché il tifo è una forma di regressione infantile consentita, e per la festa in sé, che è stata intima, uno scambio affettuoso tra squadra e tifosi, perché l'esplosione di gioia c'era già stata ad aprile, dopo la partita a Siena».

**Il primo scudetto, tralasciando il 14°, per suo figlio.**

«Gli è andata bene, l'ha visto a 14 anni. Era molto soddisfatto. Del resto *Interismi* è un progetto comune. È lui che ha scelto le copertine della trilogia. Quando è uscito il primo aveva solo 9 anni».

**Questo volume è veramente il “lieto fine” del romanzo neroazzurro o manca qualcosa?**

«Manca la Coppa dei Campioni. L'anno prossimo metterei la firma perché la Fiorentina, o il Torino – tra l'altro ho fatto il militare con il suo presidente Urbano Cairo – vincano lo scudetto e noi la Coppa».

**E Calciopoli?**

«La vendetta di Paperino. Perché va bene credere nelle favole, ma cretini no!».